



le Rubriche del gens - n. 38

LA VITA INOSSERVATA VICINO A NOI

di Arturo

Biancospino comune (*Crataegus monogyna* Jacq., 1775)

Il Biancospino comune, detto anche Azaruolo selvatico, è un arbusto o alberello deciduo, spinoso, alto fino a 5-6 m, con chioma espansa ed intricata; rami robusti e tortuosi; spine forti, lunghe, all'apice di rametti.

Tutti conosciamo questa bellissima specie, palese soprattutto nel periodo della fioritura e della maturazione dei frutti.



L'areale di distribuzione del Biancospino comune in Europa si estende dai Pirenei all'Inghilterra, dalla Scandinavia, alla Grecia, fino al confine con l'Asia minore. Dal piano sale fino a 1200 m di quota, raggiungendo, nelle regioni più calde, anche i 1500 m.s.l.

È una specie che si colloca nelle siepi lungo le rogge e sui rovari dell'alta pianura bergamasca, nei cespuglieti, nei boschi xerofili degradati, nei boschi aperti termofili e submesofili delle colline, fino all'orizzonte montano.

Le foglie, picciolate, alterne, lunghe 3-5 cm, obovato-romboidali, sono lobate, a 3-5 lobi con margine sinuoso.



I fiori, dal profumo caratteristico, sono riuniti in corimbi, con peduncoli dritti verdi. La corolla si articola in 5 petali subrotondi, bianchi.



Il frutto è una drupa ovale o globosa, di 6-9 mm, rosso corallo, con polpa farinosa di sapore appena dolciastro, e un solo seme giallo.



Il legno del Biancospino è pregiato, di colore chiaro, con sfumature giallo-rosate, compatto, duro, di grana finissima e ricercato dai tornitori ed ebanisti.

La caratteristica di questa specie è la sua longevità, potendo diventare centenaria.

Alcuni esemplari di biancospino sono celebri, come quello che abbellisce il sagrato di Hethel, un piccolo villaggio della contea di Norfolk in Inghilterra. È stato piantato nel 13° secolo e, con un diametro del tronco di 2 metri, è il più vecchio biancospino d'Europa.

Un altro Biancospino, citato in letteratura, cresce presso il cimitero di Bouquetot in Francia, vecchio di oltre 500 anni.



Biancospino di Bouquetot

Dal punto di vista naturalistico il biancospino è una specie particolarmente importante. È una specie autoctona e ha avuto migliaia di anni per evolversi e trovare un equilibrio all'interno degli ecosistemi delle Regioni temperate delle nostre latitudini, sviluppando relazioni trofiche con le numerose specie presenti, favorendo la biodiversità e rendendo stabili gli ecosistemi e i cicli vitali di cui anche noi beneficiamo.

Le foglie, ad esempio, nutrono i bruchi di lepidotteri papilionacei come *Aporia crataegi*, *Iphiclides podalirius* e zigenidi.

I fiori, ricchi di nettare, attirano coleotteri cerambici (genere *Analgypus*), ditteri antomiidi e api selvatiche (genere *Andraena*) oltre a essere un importante nutrimento di numerose farfalle.

I frutti (commestibili anche da parte dell'uomo e ricchi di vitamina C), sono appetiti da uccelli, topi e lepri.

Ospita durante l'inverno svariate specie di insetti, tra cui le vistose farfalle *Aporia crataegi*, *Iphiclides podalirius* e la falena *Eudia pavonia*.



Iphiclides podalirius

Proprio per la sua funzione di stabilità degli ecosistemi in cui noi viviamo sarebbe opportuna una sua maggior diffusione nei nostri giardini, come pure altre piante spontanee, in sostituzione di molte specie esotiche del tutto avulse dal nostro paesaggio e dal contesto floristico e faunistico dei nostri luoghi.